

IMMIGRAZIONE: LINEE GUIDA GENERALI LEGA NORD - 2015



***DIPARTIMENTO FEDERALE
SICUREZZA E IMMIGRAZIONE***



1 - Immigrazione regolare

L'immigrazione regolare, cioè quella che prevede l'ingresso nel territorio nazionale con un valido visto d'entrata e la permanenza prolungata solo in presenza di un regolare permesso di soggiorno, presenta delle nuove caratteristiche di contatto con la società italiana tali da rendere necessario un ripensamento della normativa in materia.

Bisogna accettare che esiste una sola tipologia di immigrazione che è utile alla crescita ed allo sviluppo dell'Italia, e questa immigrazione è identificata dalle esigenze del mercato del lavoro del nostro Paese. Non a caso l'essere titolare di un contratto di lavoro è la condizione essenziale per poter richiedere ed ottenere un permesso di soggiorno.

In questa prospettiva si parla di **immigrazione di qualità: la qualità del lavoro che gli individui vanno a svolgere all'interno della società**, lavoro che è e rimarrà in futuro la condizione fondamentale per poter anche solo parlare di integrazione.

Qualità del lavoro che si traduce nel miglioramento delle condizioni economiche e sociali degli immigrati e delle loro famiglie, del loro senso di appartenenza ad un Paese ed alla sua società, della loro inclinazione a seguirne le regole e a rispettarne le leggi, dato che proprio quelle regole sono la base della qualità delle loro vite.

Osservando la società italiana di oggi ci si rende subito conto che, nel nostro mercato del lavoro, esistono aree importanti, ricoperte dagli immigrati, che necessitano di una nuova regolamentazione. Una regolamentazione che permetta l'**effettivo svolgimento di tutte le prestazioni lavorative in un contesto di legalità** e che sia modellata sulle effettive possibilità di impiego.

Non ha alcun senso applicare ciecamente vecchie leggi che hanno l'unico risultato di impedire *de facto* il lavoro onesto e di favorire il lavoro nero o quello di immigrati irregolari o clandestini.

Banalmente, non si può continuare ad imporre alle tante famiglie italiane, bisognose di un aiuto domestico, un regime odioso di tassazione del lavoro che impedisce loro di contrattare legalmente una persona, obbligandole a ricorrere al lavoro nero!

L'immigrazione legata all'effettivo svolgimento di un lavoro onesto e stabile deve essere facilitata da una normativa che tenga conto delle concrete situazioni presenti sul territorio nazionale e delle effettive possibilità economiche dei potenziali datori di lavoro. Inoltre, passando al tema della **concessione della cittadinanza, la normativa italiana al riguardo è adeguata, definita e ben dettagliata** per far fronte alle situazioni concrete presenti oggi. Non è certo questa l'area prioritaria d'azione in tema di immigrazione.

Il dibattito volto a dimostrare il contrario non è altro che l'ennesimo tentativo di deviare l'attenzione dalla vera, concreta, incalzante priorità dell'Italia e di tutti coloro che risiedono su suolo italiano: il lavoro. Solo sulla promozione del lavoro onesto e regolamentato dobbiamo concentrarci! Non perderci dietro le tempistiche e le modalità di acquisizione della cittadinanza, materia peraltro già perfettamente normata. Ottenere più facilmente la cittadinanza italiana, senza avere un lavoro stabile e soprattutto senza aver avuto il tempo di sviluppare il rispetto per le leggi dello Stato, porterebbe in ultima analisi solo ad un inasprimento dei rapporti tra cittadini e nuovi cittadini, che verrebbero percepiti in questo momento come un ulteriore peso e non come una risorsa per la società.

Ricordiamo sempre che, per ottenere una vera integrazione, i cittadini di un Paese non devono percepire i nuovi residenti come una minaccia per il loro benessere, i loro diritti, la loro sicurezza; bensì come una risorsa in più per far fronte alle esigenze comuni della società.

Ritorniamo quindi al **concetto fondamentale della qualità del lavoro, e quindi delle vite, degli immigrati regolari** che, solo attraverso un percorso di avvicinamento alla società italiana, che dia tempo alla società stessa di apprezzare il loro contributo, diventano cittadini italiani secondo la normativa di questo Paese. Questa è, e rimane, l'unica via praticabile per perseguire l'obiettivo della vera integrazione.

CITTADINANZA ITALIANA

La cittadinanza italiana si basa sul **principio della discendenza**, per il quale è italiano il figlio nato da padre italiano e/o madre italiana.

Ai sensi della **Legge 91/1992** e successive modifiche e integrazioni, ai cittadini stranieri la cittadinanza può essere concessa in caso di:

MATRIMONIO CON CITTADINO ITALIANO

La cittadinanza può essere concessa per matrimonio, in presenza dei seguenti requisiti:

Il richiedente, straniero o apolide, deve essere coniugato con cittadino italiano e risiedere legalmente in Italia da almeno 2 anni dalla celebrazione del matrimonio

1. Se i coniugi risiedono all'estero, la domanda può essere presentata dopo tre anni dalla data di matrimonio.
2. Tali termini sono ridotti della metà in presenza di figli nati o adottati dai coniugi.

Al momento dell'adozione del decreto di concessione della cittadinanza non deve essere intervenuto scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili del matrimonio e non deve sussistere la separazione personale dei coniugi.

RESIDENZA IN ITALIA

La cittadinanza può essere concessa:

- Allo straniero del quale il padre o la madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado sono stati cittadini per nascita o che è nato nel territorio della Repubblica e, in entrambi i casi, vi risiede legalmente da almeno tre anni.
- Allo straniero maggiorenne adottato da cittadino italiano che risiede legalmente nel territorio italiano da almeno cinque anni successivamente all'adozione.

- Allo straniero che ha prestato servizio, anche all'estero, per almeno cinque anni alle dipendenze dello Stato italiano
- Al cittadino di uno Stato U.E. se risiede legalmente da almeno quattro anni nel territorio italiano
- All'apolide e al rifugiato che risiede legalmente da almeno cinque anni nel territorio italiano ai sensi dell'articolo 16, lo straniero riconosciuto rifugiato dallo Stato italiano è equiparato all'apolide ai fini della concessione della cittadinanza.
- Allo straniero che risiede legalmente da almeno 10 anni nel territorio italiano.

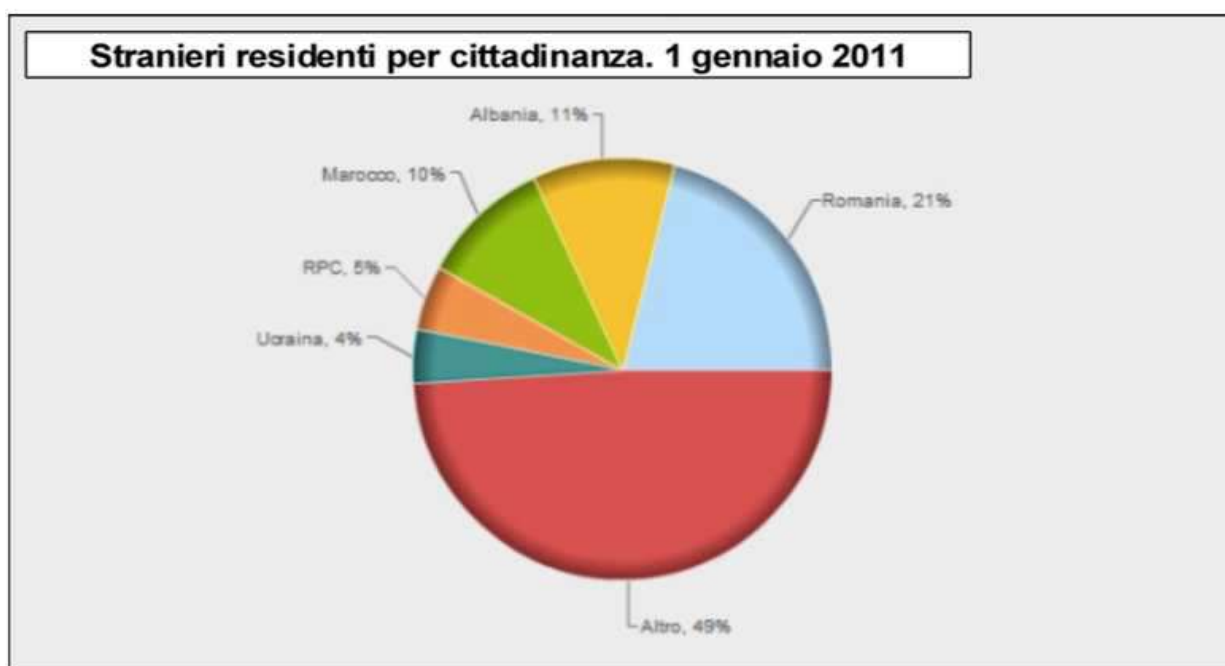
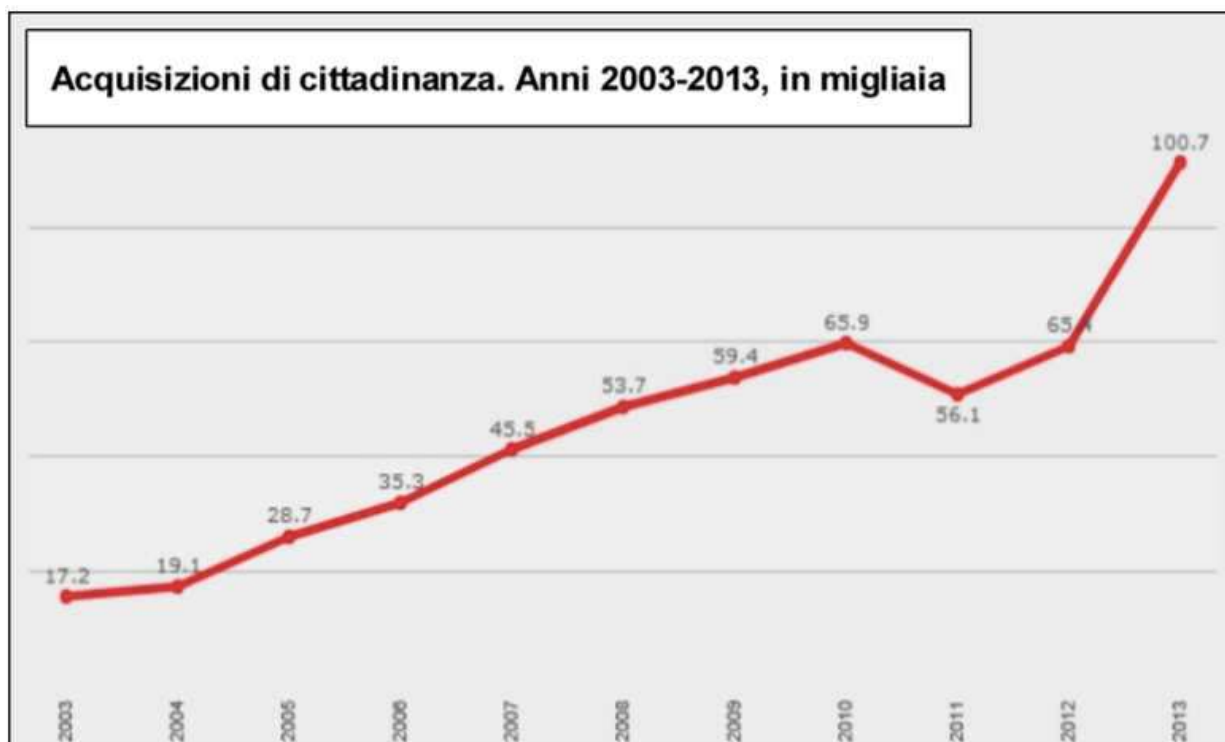
ACQUISTO AUTOMATICO

I figli minori di chi acquista o riacquista la cittadinanza italiana, se convivono con esso, acquistano la cittadinanza italiana, ma, divenuti maggiorenni, possono rinunciarvi, se in possesso di altra cittadinanza.

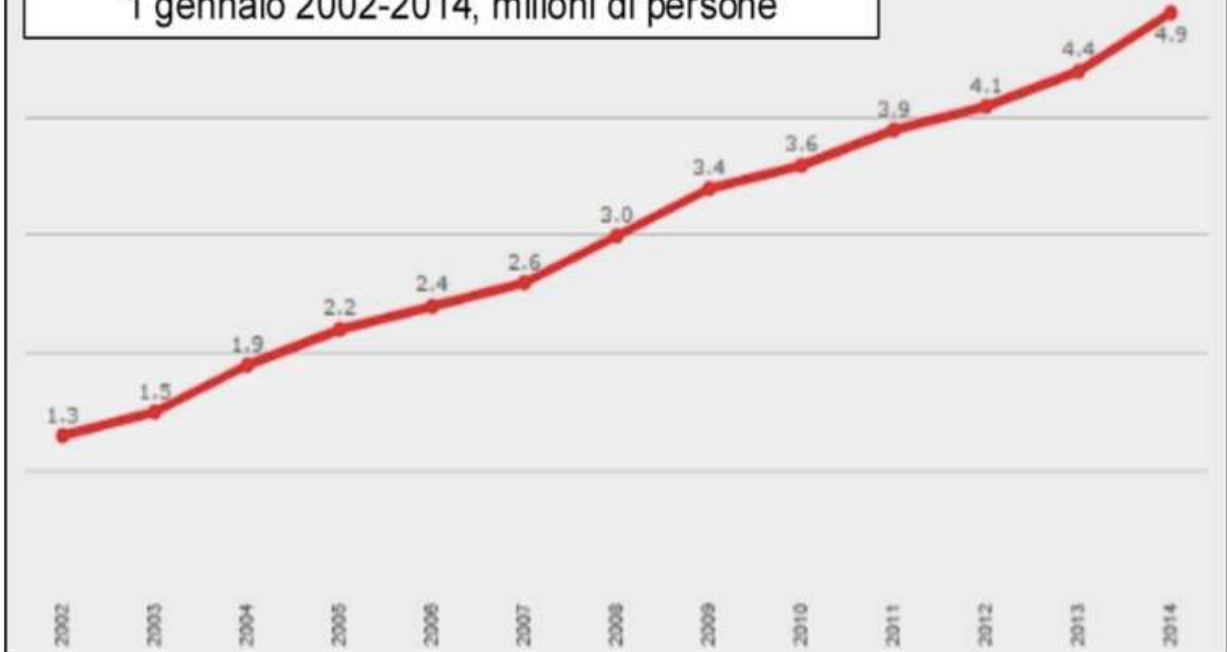
ELEZIONE DI CITTADINANZA

Lo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, può dichiarare di voler eleggere la cittadinanza italiana entro un anno dalla suddetta data. Tale dichiarazione di volontà deve essere resa dall'interessato, all'Ufficiale dello Stato Civile del Comune di residenza.

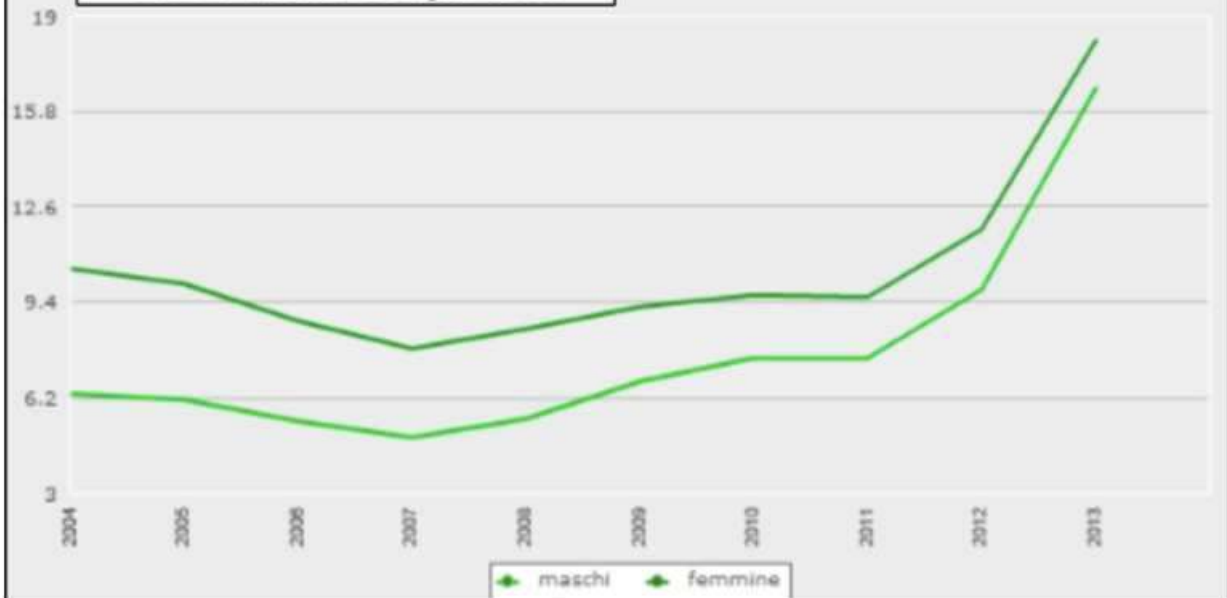
POPOLAZIONE STRANIERA - DATI ISTAT

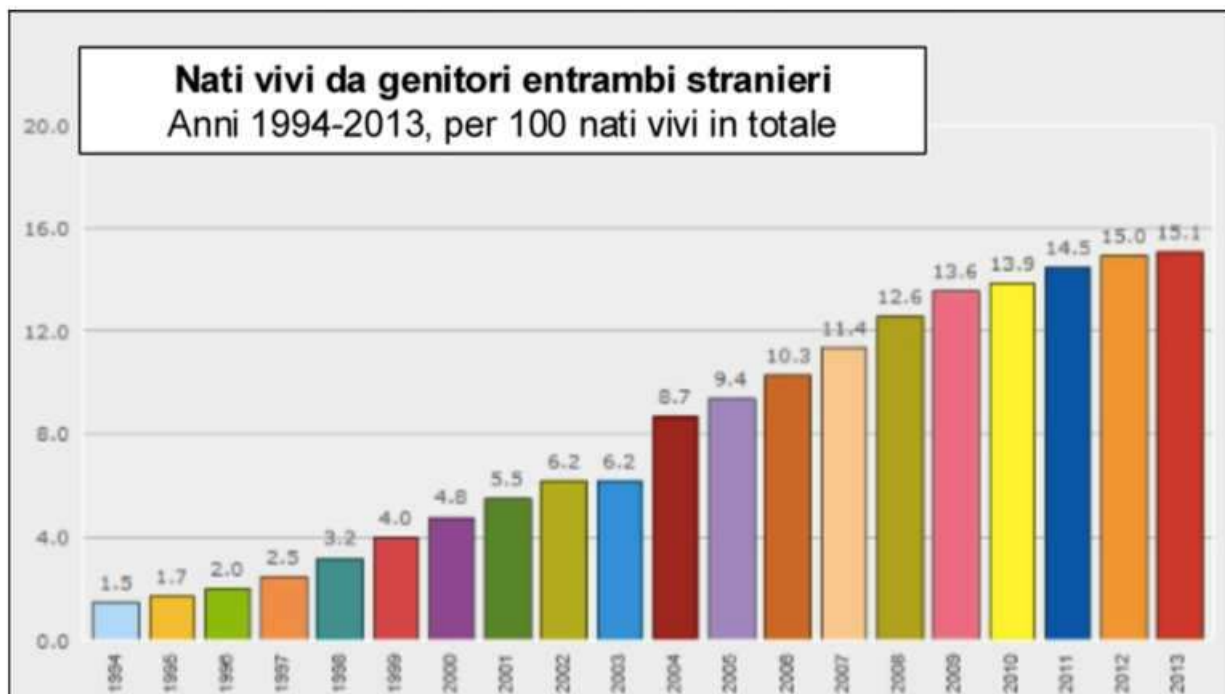
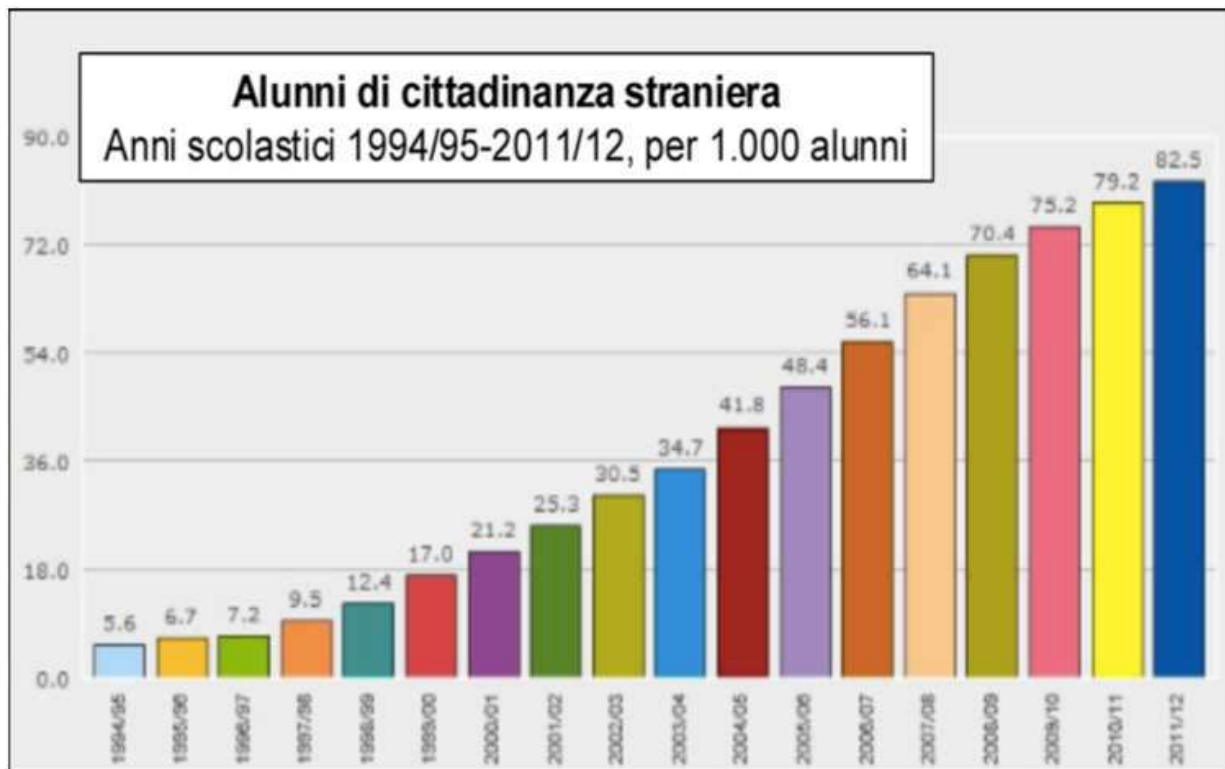


Popolazione straniera residente in Italia. 1 gennaio 2002-2014, milioni di persone



Tasso di disoccupazione





2 - Immigrazione irregolare

Senza regolarità e legalità non c'è lavoro onesto, con tutti i problemi che questo comporta, che vanno dalle difficoltà economiche e sociali degli immigrati irregolari o clandestini alla necessità di molti di compiere atti delinquenziali per provvedere in qualche modo a loro stessi.

La conseguenza diretta del ragionamento fatto sull'importanza di favorire un'immigrazione di qualità è quella di affermare con sempre maggior forza il dovere di questo Stato di esigere il rispetto delle sue leggi, e quindi di **contrastare con fermezza ogni forma di illegalità, compresa ovviamente quella legata all'immigrazione irregolare e all'immigrazione irregolare.**

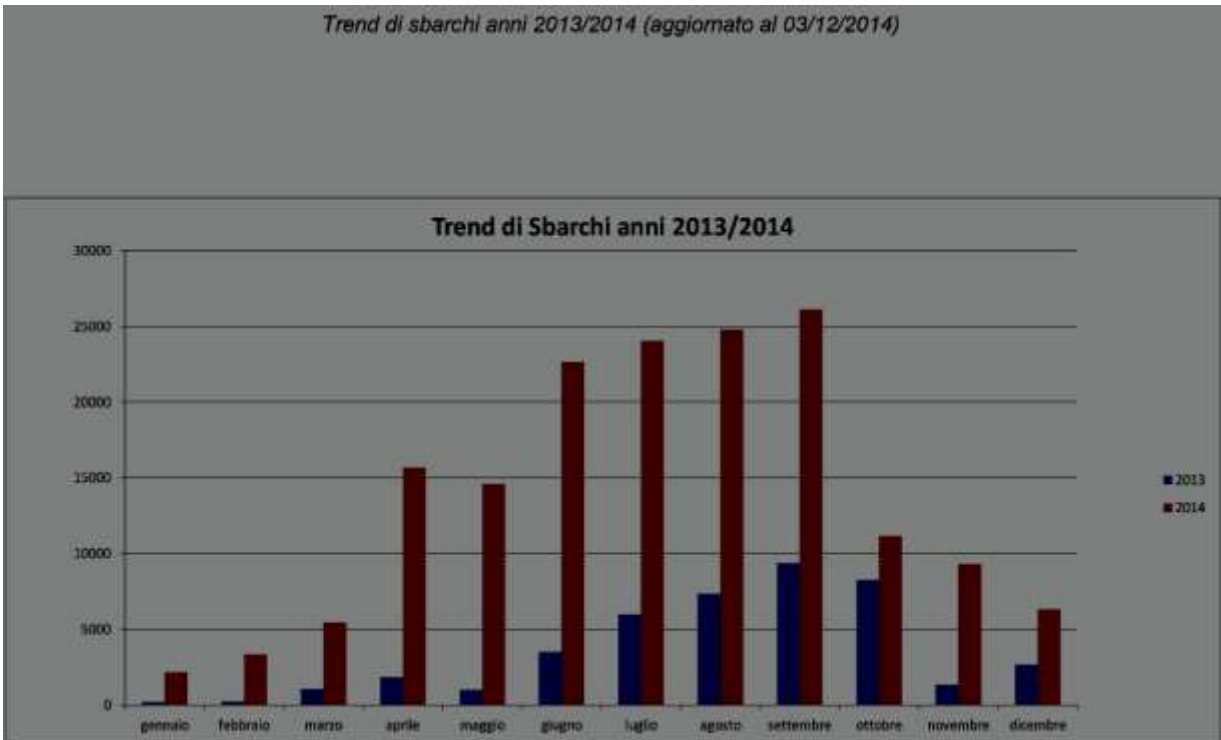
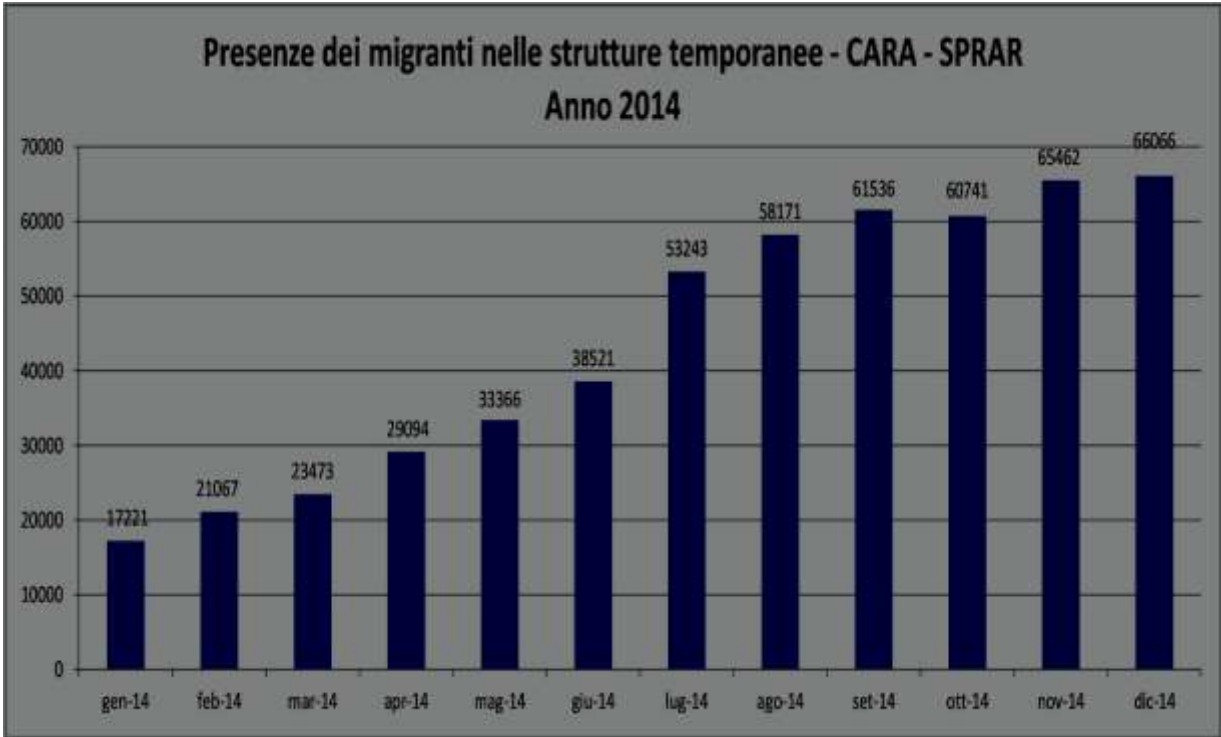
Non solo, viviamo ormai da troppo tempo una condizione di eccessiva scarsità di risorse, non potendo perciò permetterci di provvedere adeguatamente a tutte le situazioni di bisogno che si presentano. Sarebbe disonesto affermare il contrario, banalmente presentando un elenco dei problemi seguito dalla lista delle possibili soluzioni, senza mai affrontare il tema delle risorse necessarie e di chi dovrà pagarne il prezzo. Esiste in ogni processo di sviluppo il momento in cui ciò che si vuole realizzare si scontra con ciò che si può realizzare, dato che in politica la teoria priva di una possibile concreta applicazione è solo un mezzo per ingannare i cittadini, per ottenere il consenso attraverso il vecchio trucco di promettere l'irraggiungibile.

Fare politica seriamente significa invece essere in grado di assumersi la responsabilità di allocare risorse e, in alcuni casi, l'onere di dire di no anche quando si vorrebbe dire di sì.

Ebbene, oggi è il momento di dire di sì a coloro che rispettano la legge italiana e di dire di no a coloro che non la rispettano. È il momento di accogliere le richieste di chi ha un lavoro onesto e di conseguenza il diritto di risiedere su suolo italiano e il dovere di contribuire alla crescita economica e sociale dell'Italia. È il momento di contrastare con fermezza l'immigrazione irregolare o clandestina, causa di situazioni di estremo degrado al cui interno cresce sempre più l'illegalità.

Perciò due devono essere le linee guida dell'Italia in materia di immigrazione irregolare:

- Estrema decisione nel promuovere operazioni mirate a **contrastare l'immigrazione irregolare e tratta di esseri umani alla fonte**, cioè prima che i migranti si imbarchino per raggiungere le nostre coste, dato che quando si trovano in mare è già troppo tardi! Bisogna in tal senso aumentare lo sforzo nello sgominare le organizzazioni criminali che lucrano sulla disperazione della gente, identificare i soggetti responsabili della quotidiana tratta di esseri umani e impedire che continuino a svolgere tale crimine!
- Decisione ancor più forte nel **pretendere che l'Unione Europea si faccia pieno carico degli oneri necessari per raggiungere tale risultato** e per, nei casi in cui comunque gli immigrati clandestini raggiungano le nostre coste, provvedere alle necessità di questi individui. Non è accettabile che, a fronte dei 9,5 milioni di euro spesi ogni mese nell'operazione *Mare Nostrum* (missione di salvataggio di migranti nel Mediterraneo che ha soccorso in un anno 140.000 persone) l'Unione Europea abbia contribuito con soli 3 milioni, cioè in una misura inferiore ad un terzo! Ora, per la nuova operazione Triton (operazione europea di salvaguardia delle frontiere affidata all'agenzia FRONTEX e coordinata dall'Italia), l'UE ha destinato i soliti 3 milioni di euro al mese, con l'aggravante che a Triton partecipano 26 Stati e che tutti i migranti salvati in mare saranno portati in Italia! Non solo, una volta sbarcati i migranti su suolo italiano, l'impegno dell'agenzia europea FRONTEX finisce, tutto il resto compete a scelte politiche da fare in sede europea. Bene, considerando i 170.000 immigrati clandestini giunti sulle coste italiane nel 2014 e stime annue di nuovi arrivi costantemente in crescita, **le scelte politiche europee devono essere rapide e basate sul principio dell'equa divisione tra gli Stati membri delle responsabilità e degli oneri derivanti dall'immigrazione clandestina!**



3 - Status di rifugiato e diritto d'asilo

Lo status di rifugiato deve venire concesso solo in presenza delle condizioni previste dal Ministero dell'Interno, in applicazione di quanto sottoscritto nel Trattato di Ginevra e di quanto previsto nel manuale dell'UNHCR del 1992.

In particolare:

La domanda per ricevere lo status di rifugiato viene accolta quando gli atti di persecuzione denunciati costituiscono una minaccia alla vita o alla libertà della persona.

Possono richiedere asilo coloro che non possono o non vogliono tornare nel loro Paese perché temono persecuzioni.

Per richiedere il riconoscimento dello "status di rifugiato" è necessario presentare una domanda motivata e, nei limiti del possibile documentata, con l'indicazione delle persecuzioni subite e delle possibili ritorsioni in caso di rientro nel proprio Paese.

Il termine "persecuzione" non è definito nella convenzione di Ginevra. Il manuale dell'UNHCR del 1992 chiarisce che "dall'art. 33 della Convenzione di Ginevra del 1951 si può dedurre che costituisce persecuzione ogni minaccia alla vita o alla libertà".

ATTI DI PERSECUZIONE (AI SENSI DELL'ARTICOLO 1A DELLA CONVENZIONE DI GINEVRA RELATIVA ALLO STATUS DEI RIFUGIATI)

- atti sufficientemente gravi, per loro natura o frequenza, da rappresentare una violazione grave dei diritti umani fondamentali, in particolare dei diritti per cui qualsiasi deroga è esclusa a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, della convenzione europea di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali,
- quando la somma di diverse misure - tra cui violazioni dei diritti umani - ha un impatto sufficientemente grave sulla persona.

E necessario vigilare affinché non venga riconosciuto lo status di rifugiato, e i diritti connessi a tale condizione giuridica, a individui che non rientrano nelle fattispecie qui sopra descritte.

Non si può permettere che uno strumento previsto per tutelare oggettive e ben definite condizioni di particolare drammaticità venga utilizzato come escamotage per eludere la Legge italiana sull'immigrazione, in particolare quella di tipo economico.

Per quanto riguarda il Regolamento UE n°604/2013 Dublino III che ha superato il regolamento n°343/2003 (Dublino II), cioè il regolamento europeo che determina lo Stato membro dell'Unione Europea competente a esaminare una domanda di asilo in base alla Convenzione di Ginevra, è necessario lavorare per una sua sostanziale revisione.

Le regole in esso contenute, sia in materia di competenza degli Stati che di susseguenti trasferimenti di richiedenti asilo dallo Stato in cui si trovano a quelli individuati come competenti, hanno creato un sistema di: diseguaglianza nei differenti esami delle domande d'asilo, raggiri atti a poter presentare la propria domanda nei Paesi con un'alta percentuale di accoglimento delle domande, trasferimenti di persone che si rivelano essere ingiusti e irrispettosi del principio di eguaglianza.

In questo contesto diventa difficile pensare che gli effettivi controlli del Ministero dell'Interno italiano possano dare l'effetto sperato, considerando che le domande di asilo vengono accolte ben più facilmente in paesi meno inclini alla verifica dei requisiti legali necessari e che tali riconoscimenti hanno valore legale anche in Italia.

Bisogna quindi ripensare l'intero sistema di concessione del diritto d'asilo, in un'ottica che garantisca il rispetto del principio di eguaglianza, dei diritti delle persone e della Legge dei Paesi di destinazione.

RIFUGIATI - DATI UNHCR

RICHIEDENTI ASILO IN ITALIA

	DOMANDE D'ASILO PRESENTATE	DOMANDE D'ASILO ESAMINATE	DECISIONI PRESE DI NEGATIVO	DECISIONI POSITIVE	STATUS DI RIFUGIATO	PROTEZIONE SUSSIDIARIA	PROTEZIONE UMANITARIA	ALTRO ESITO
2012 <small>* Fonte Eurostat</small>	15.715*	22.160*	13.900*	8.260*	1.915*	4.410*	1.935*	n. a.
2011	37.350	25.626	11.131	10.288	2.057	2.569	5.662	4.207
2010	12.121	14.042	4.698	7.558	2.094	1.789	3.675	1.786
2009	19.090	25.113	11.193	10.070	2.328	5.331	2.411	3.850
2008	31.723	23.175	9.219	12.576	2.009	6.946	3.621	1.380

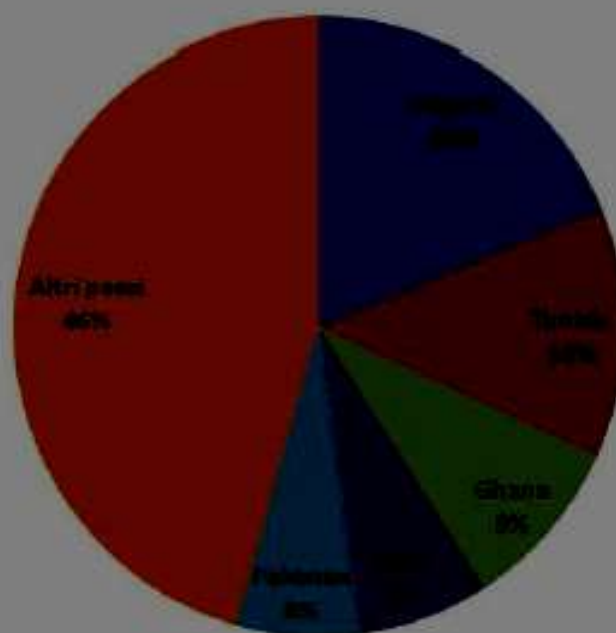
Fonte Commissione Nazionale per il Diritto d'Asilo

NAZIONALITA' DEI RICHIEDENTI ASILO

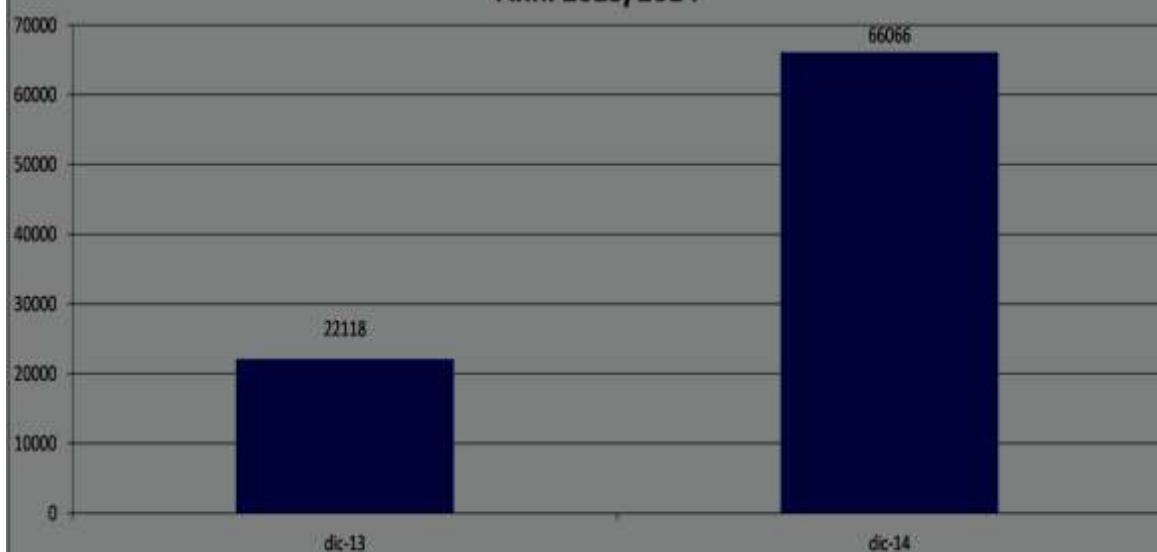
	Primo paese d'origine	Secondo paese d'origine	Terzo paese	Quarto paese	Quinto paese	Altri paesi
2012 <small>Fonte Eurostat</small>	Pakistan 2.365	Nigeria 1.515	Afghanistan 1.365			
2011	Nigeria 7.030	Tunisia 4.850	Ghana 3.402	Mali 2.607	Pakistan 2.444	17.017
2010	Ex Jugoslavia 2.249	Nigeria 1.632	Pakistan 1.115	Turchia 1.020	Afghanistan 999	5.106
2009	Nigeria 4.274	Somalia 1.617	Pakistan 1.475	Bangladesh 1.403	Eritrea 1.109	9.212
2008	Nigeria 6.142	Somalia 4.960	Eritrea 3.085	Ghana 1.909	Afghanistan 1.840	13.787

Fonte Commissione Nazionale per il Diritto d'Asilo

Nazionalità richiedenti asilo 2011



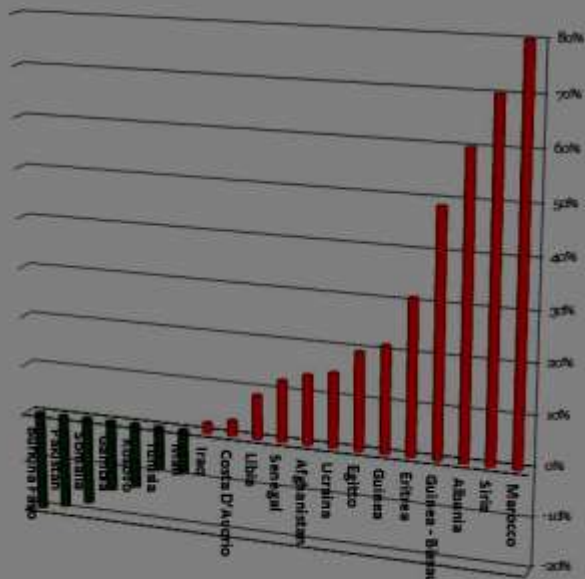
Presenze dei migranti nelle strutture temporanee - CARA - SPRAR Anni 2013/2014



Richiedenti asilo GENNAIO 2015

	gen-15	dic-14	%
Totale richiedenti	5.478	6.017	-9%
Gambia	804	938	-14%
Nigeria	654	944	-31%
Senegal	531	473	12%
Pakistan	472	583	-19%
Mali	446	489	-9%
Bangladesh	442	578	-24%
Afghanistan	378	332	14%
Ucraina	309	269	15%
Costa D'Avorio	170	165	3%
Ghana	168	236	-29%
Guinea	91	75	21%
Guinea - Bissau	64	43	49%
Somalia	56	68	-18%
Egitto	55	46	20%
Iraq	52	51	2%
Eritrea	38	29	31%
Marocco	36	20	80%
Siria	34	20	70%
Albania	32	20	60%
Tunisia	31	34	-9%
Iran	28	42	-33%
Libia	25	23	9%
Burkina Faso	24	30	-20%
Turchia	21	29	-28%
Kosovo	20	23	-13%
Altri	497	457	9%

variazione % principali nazionalità
Dicembre 2014 - Gennaio 2015

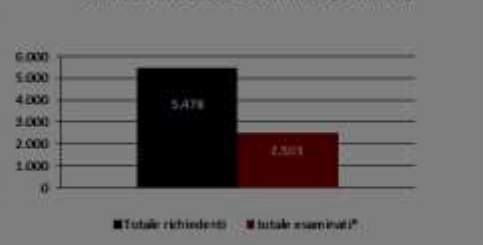


Esiti richieste d'asilo Gennaio 2015

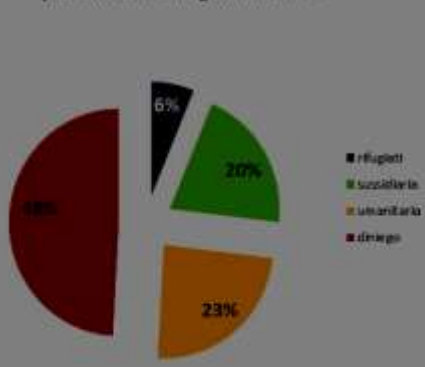
	dic-14	% dicembre	gen-15	% gennaio
rifugiati	191	7%	152	6%
sussidiaria	544	19%	499	20%
umanitaria	326	22%	281	23%
diniego	1.349	48%	1.190	48%
altri esiti	95	3%	81	3%
totale esaminati*	2.805	100%	2.503	100%

*esaminati nel mese, indipendentemente dalla data di richiesta asilo

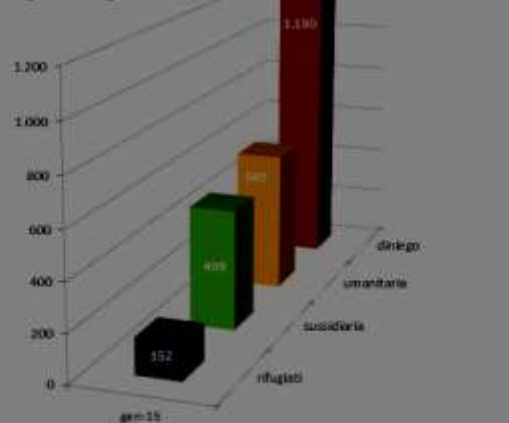
richiedenti versus esaminati (Gennaio)



percentuali esiti gennaio 2015



tipologie esiti gennaio 2015



**1° OTTOBRE 2014 – SEGRETARIO FEDERALE
MATTEO SALVINI NOMINA TONY IWOB
RESP. DIP. FED. SICUREZZA E IMMIGRAZIONE**



GRUPPO DI LAVORO DIPARTIMENTALE



ORGANI DEL DIPARTIMENTO SICUREZZA E IMMIGRAZIONE

Responsabile Federale - Tony Iwobi

- Identificazione delle linee generali della politica federale in materia di sicurezza e immigrazione
- Identificazione delle linee generali di comunicazione territoriale in materia di sicurezza e immigrazione
- Coordinamento e supervisione del Dipartimento Sicurezza ed Immigrazione

Responsabili Nazionali:

- Promozione sul territorio delle linee generali della politica federale in materia di sicurezza e immigrazione
- Predisposizione del “Piano annuale di comunicazione territoriale” in materia di sicurezza ed immigrazione, coerentemente con gli eventi del territorio di riferimento
- Identificazione e comunicazione al Responsabile Federale degli eventi territoriali rilevanti in materia di sicurezza ed immigrazione
- Coordinamento dei Responsabili Provinciali

Responsabili Provinciali:

- Implementazione sul territorio delle strategie comunicate dal responsabile Nazionale di riferimento
- Identificazione e comunicazione al Responsabile Nazionale di riferimento degli eventi territoriali rilevanti in materia di sicurezza ed immigrazione

ORGANIGRAMMA DIPARTIMENTALE - 2015

